

**A Milano** Il Premio internazionale «Lombardia è Ricerca» va a uno specialista (e ai suoi colleghi) che con gli studi sulle staminali epiteliali è un riferimento per il mondo scientifico

# QUESTIONE DI PELLE

**DE LUCA, L'ITALIA CHE FA SCUOLA CON LA MEDICINA RIGENERATIVA**

## Le parole



Guarendo il siriano Hassan, un bambino rifugiato affetto da epidermolisi bollosa, abbiamo

dimostrato che la terapia genica può essere applicata sull'intera epidermide. Ma ora la ricerca deve proseguire

di **Vera Martinella**

**N**ato a Savona nel maggio del 1956, Michele De Luca si è laureato in Medicina a Catania e ha preso la specializzazione in Endocrinologia a Roma. Poi, come fanno i ricercatori più brillanti, ha trascorso alcuni anni all'estero, nelle più prestigiose istituzioni americane, fra cui l'Harvard Medical School.

Il suo però non è un «cervello in fuga»: già nel 1986 è rientrato in Italia e qui è rimasto, conquistando negli anni numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali per i suoi studi sulle cellule staminali epiteliali, per i quali è un riferimento in tutto il mondo. «Sono tornato per scelta — racconta lo scienziato —. Nel mio campo, nella medicina ri-

generativa, l'Italia è all'avanguardia. Come in molti altri settori, del resto. Per quanto si debba sempre combattere contro la burocrazia e affannarsi per trovare fondi, i ricercatori italiani sono spesso fra i migliori. Facciamo più fatica, il nostro mestiere è certo più complicato che in altri Paesi, ma quando riusciamo a pubblicare i risultati dei nostri sforzi siamo più soddisfatti perché sappiamo quanto grande è l'impegno che ci sta dietro».

Oggi De Luca è professore ordinario nel Dipartimento di Scienze della Vita e direttore del Centro di Medicina Rigenerativa «Stefano Ferrari» dell'Università di Modena e Reggio Emilia e il suo ultimo premio (in ordine cronologico, per ora) lo ritirerà il prossimo 8 novembre al Teatro alla Scala di Milano: insieme alla collega Graziella Pellegrini

e al chirurgo tedesco Tobias Hirsch si è aggiudicato l'edizione 2018 del Premio «Lombardia è ricerca», promosso dalla Regione Lombardia che ha istituito la Giornata della Ricerca in memoria di Umberto Veronesi, nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa.

«Le nostre strade non si sono mai incrociate — dice De Luca in riferimento all'oncologo —, ma se penso a una caratteristica che ci unisce è certamente la difesa del principio e del metodo scientifico: i



progressi in campo medico richiedono molti anni ed è comprensibile che questo sia difficile da accettare. Però concordo su quanto ha sempre sostenuto anche Veronesi: si procede per gradi, un passo dopo l'altro, con metodo rigoroso. Quando si hanno delle intuizioni, vanno testate, studiate su numeri ampi di pazienti, verificate nei loro benefici e possibili effetti collaterali». Oggi De Luca dedica la sua vita (quando gli chiedo cosa fanno i vincitori di premi prestigiosi nel tempo libero sorride e risponde: «Ne hanno poco. Quando riesco vado a riposarmi in montagna») a cercare un'applicazione clinica per i suoi studi in patologie senza alternative terapeutiche.

Con la loro specializzazione in molte patologie degli epitelii di rivestimento (ovvero i tessuti che rivestono la superficie esterna e gli organi del corpo umano) Michele De Luca e Graziella Pellegrini hanno scelto di concentrarsi sulla ricerca di una soluzione per i malati più gravi: dapprima i

grandi ustionati, poi le patologie della cornea, ora le malattie genetiche rare.

Il team italo tedesco coordinato da De Luca ha convinto la giuria del Premio Lombardia è Ricerca per l'applicazione salva-vita della terapia genica per la cura della forma giunzionale dell'epidermolisi bollosa, nota anche come «sindrome dei Bambini Farfalla», condotta per la prima volta al mondo. Tre anni fa gli scienziati hanno curato Hassan, un bimbo di 7 anni rifugiato siriano accolto in Germania insieme alla sua famiglia, che aveva perso quasi tutta la sua pelle e che oggi sta bene.

«Quella soluzione funziona in una specifica forma (quella giunzionale) di epidermolisi bollosa, ma ce ne sono tante altre — conclude De Luca —. È stata una prova di principio, abbiamo dimostrato che la terapia genica può essere applicata sull'intera epidermide».

Per lo studioso, però, «serve ancora molta ricerca perché quell'intuizione sia utile per altri malati ed è così che impareremo il milione di

euro che riceviamo con questo premio. Per procedere con metodo rigoroso e trovare soluzioni da poter applicare in varie manifestazioni della malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'8 novembre

### Alla Scala la cerimonia nel nome di Veronesi (e della scienza utile)

L'8 novembre si terrà l'edizione 2018 del **Premio internazionale Lombardia è Ricerca** istituito da Regione Lombardia per dare un riconoscimento a scoperte che abbiano un impatto significativo sulla quotidianità dei cittadini. Questa edizione centrata sulla medicina di precisione ha visto prevalere il risultato ottenuto da Michele De Luca, Tobias Hirsch e Graziella Pellegrini con una terapia genica ex vivo per la forma giunzionale dell'epidermolisi bollosa. La premiazione si terrà al Teatro alla Scala di Milano (con la consegna dell'assegno da un milione di euro) nell'ambito della Giornata per la Ricerca, promossa da Regione in memoria dell'oncologo Umberto Veronesi nell'anniversario della sua scomparsa. Una giuria di 15 top scientists presieduta dal nefrologo Giuseppe Remuzzi (da luglio 2018 Direttore dell'Istituto Mario Negri), ha selezionato tra oltre 130 candidature da tutto il mondo. [www.openinnovation.regione.lombardia.it/it/lombardia-ricerca](http://www.openinnovation.regione.lombardia.it/it/lombardia-ricerca)



### Fabrizio Sala

«La Lombardia diventa un hub di ricerca e innovazione»

«Scelta che dà speranza — dice Fabrizio Sala, vicepresidente di Regione Lombardia e assessore a Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione delle imprese — per una malattia senza cura. Il premio arriva dopo una competizione importante: anche un vincitore del Nobel per la medicina 2018 era tra i ricercatori candidati. La Giuria ha stabilito che il 70% del Premio serva a sviluppare attività sul territorio in collaborazione con il sistema della ricerca lombardo. Riscontro significativo non solo in termini di competitività ma anche di occupazione. Con queste politiche stiamo rendendo la Lombardia sempre più un hub internazionale in materia di ricerca e innovazione».



### Graziella Pellegrini

«Così abbiamo salvato la vista ai pazienti ustionati»

La profonda conoscenza della biologia delle cellule staminali epiteliali e della loro applicazione clinica in terapia cellulare è stata fondamentale per la riuscita della terapia genica. A Graziella Pellegrini, coordinatrice della terapia cellulare del Centro di Medicina Rigenerativa «Stefano Ferrari» dell'Università di Modena e Reggio Emilia, si deve anche Holoclar, il precedente farmaco a base di cellule staminali, il primo autorizzato al mondo nel 2015: «Prelevando poche cellule staminali adulte corneali del paziente — spiega la professoressa — si può ricostruire in laboratorio la superficie corneale salvando così pazienti che hanno subito gravi ustioni termiche o chimiche dalla cecità».

# 1

millione di euro: questo è il premio che De Luca e i suoi colleghi Graziella Pellegrini e Tobias Hirsch riceveranno nella cerimonia che segna l'edizione 2018 del Premio, una cifra che, dice lo specialista, sarà impiegata «in ricerca»





L'incontro De Luca ricevuto da Mattarella lo scorso maggio; in secondo piano, Graziella Pellegrini



**I giurati**



**Giuseppe Remuzzi** direttore dell'Istituto Mario Negri e presidente della giuria



**Giacomo Rizzolatti** capo Dipartimento Neuroscienze dell'Università di Parma



**Federico Calzolari** responsabile Ict della Scuola Normale Superiore di Pisa



**Adriano Aguzzi** direttore dell'Istituto di neuropatologia dell'Università di Zurigo



**Paolo Boffetta** epidemiologo Icahn School of Medicine al «Mount Sinai» di New York



**Napoleone Ferrara** capo del Moores Cancer Centre, University of California, San Diego



**Daniela Perani** capo «In vivo Human Molecular and Structural Neuroimaging» del San Raffaele, Milano



**Andrea C. Ferrari** direttore del Cambridge Graphene Centre



**Alessandro Sette** dirige il Centro malattie infettive dell'Istituto La Jolla, San Diego



**Michele Parrinello** fisico ordinario Università della Svizzera italiana e Politecnico Zurigo



**Vincenzo Di Marzo** dirigente Istituto Chimica Biomolecolare CNR, Pozzuoli



**Roberto Bassi** insegna Fisiologia vegetale al Dipartimento di Biotecnologie ateneo Verona



**Carlo La Vecchia** ordinario di Epidemiologia, dell'Università degli Studi di Milano



**Paolo Maria Rossini** direttore della Neurologia alla Fondazione Policlinico Gemelli di Roma



**Peter J. Schwartz** capo del centro Aritmie Cardiache di Origine Genetica dell'Auxologico di Milano